

Comunicato stampa

Il Centro di ascolto di Mirandola Loretta Tromba, resp. Porta Aperta Mirandola

Nel 2009 si sono rivolte a Porta Aperta Mirandola **658** persone di cui 311 sono rappresentanti di un nucleo familiare ben più numeroso; coloro che si sono presentati per la prima volta al Cda sono stati **269 (+18%** totale rispetto al 2008); dopo alcuni anni in cui sembrava essersi stabilizzato il numero degli utenti, con anche un sensibile calo, si è di nuovo invertita la tendenza e per il secondo anno consecutivo prosegue l'aumento di coloro che cercano a Porta Aperta ascolto e aiuto per le proprie difficoltà.

Sono aumentati di conseguenza anche il numero di colloqui e di interventi (per es. la distribuzione di generi alimentari rispetto al 2006 è cresciuta del 70%), ed è soprattutto il numero delle **famiglie** con figli conviventi, aumentate in maniera significativa, a destare preoccupazione: da 228 del 2008 sono passate a **311 (+36%)**.

L'**immigrazione** a Mirandola fino a diversi anni fa era caratterizzata soprattutto da uomini giovani, che trovavano occupazione in campagna col lavoro stagionale e nelle industrie, condividevano abitazione e spese mandando in patria il denaro necessario al mantenimento delle famiglie d'origine.

Ora i numerosi ricongiungimenti hanno modificato questa caratteristica tipica, modificando così anche i bisogni che si presentano al Cda.

Alla richiesta temporanea di alimenti, vestiario o altro si è sostituita una richiesta continuativa di sostegno sia materiale che morale: non è più un momento difficile straordinario che spinge alla richiesta di aiuto, ma la normale vita quotidiana ad essere una continua sfida.

Le famiglie monoreddito faticano ad arrivare a fine mese, ma ancora peggio stanno coloro che hanno perso il **lavoro**, magari dopo un periodo di cassa integrazione che lasciava sperare in un reintegro; la ricerca di una nuova occupazione diventa impresa sempre più ardua, sia per la mancanza di professionalità specifiche che per l'età, il tutto aggravato dalla crisi economica generale.

Non si creda che il problema povertà sia solo degli immigrati: certamente rimangono la percentuale più alta dei bisognosi che si rivolgono a Porta Aperta di Mirandola, ma il numero degli **Italiani** è in continua crescita e, se nel 2003 erano l'11%, nel 2009 sono ormai il 24% del totale.

Il **problema casa**, sempre attuale, ha modificato negli anni le sue criticità; mentre in passato trovare un alloggio a prezzi accessibili era la principale difficoltà, oggi lo si può reperire più facilmente ma è il suo mantenimento che mette in crisi le famiglie: diversi affitti arretrati non pagati espongono al rischio concreto di sfratto.

Altrettanto difficile da gestire è la casa acquistata col mutuo, la convinzione che fosse "meglio pagare un mutuo piuttosto che l'affitto perché alla fine rimane la casa" inizia a vacillare: gli oneri bancari e le spese di manutenzione dei locali stanno strozzando economicamente molte famiglie. Nel 2003 i proprietari di casa che si sono rivolti al Centro erano il 2,5%, e la maggior parte proprietari per eredità, mentre nel 2009 sono l'8,5% e la maggior parte con recente mutuo ipotecario sull'abitazione (nei nuovi arrivi sono il 10%).

In merito alle **aree di provenienza** si possono notare gli aumenti percentuali di Italiani (+4%) e Maghrebini (+7%), sono infatti questi i principali componenti dei nuclei familiari anch'essi aumentati.

Mentre c'è stato un significativo calo di coloro che provengono dall'Est Europa (-8%) e dal Sud America (-6%): i Brasiliani alla ricerca della cittadinanza italiana, che avevano iniziato ad arrivare in grandi numeri gli scorsi anni, si sono stabilizzati con arrivi più regolari e meno numerosi, così come l'ingresso di Moldavi e Rumeni che era stato dirompente in anni passati.